

Alfonso: "Anche qui l'assalto della mafia"

Il nuovo Procuratore: un piano per recuperare gli arretrati che sta dando risultati

PAOLA CASCELLA

«La regione subisce l'assalto della mafia anche nelle zone che, come Bologna, sembrano esenti da infiltrazioni. Ma la mancanza, o quasi, di fatti di sangue deve essere letta all'incontrario: è solo la conferma della sua presenza. In fatti in Emilia Romagna il mondo degli affari è vivace, ci sono aziende, c'è molta ricchezza: si vede che per queste organizzazioni parassitarie che hanno come obiettivo primario gli investi-

ALFONSO
È il nuovo
Procuratore
capo (foto
Matteo
Tinarelli)



LA MANCANZA, O QUASI, DI FATTI DI SANGUE IN EMILIA ROMAGNA È SOLO LA CONFERMA DELLA SUA PRESENZA

menti illeciti e il riciclaggio di danaro sporco, qui è più utile sul piano logistico evitare di mettersi in mostra con gesti eclatanti». Roberto Alfonso, il nuovo capo della Procura di Bologna, ex aggiunto della Dna, parla a margine di "Politicamente scorretto", la tre giorni promossa da Carlo Lucarelli alla Casa della Conoscenza di Casalecchio, che quest'anno era incentrata sui beni confiscati alla mafia. Con lui don Luigi Ciotti, la pm Anna Canepa, l'ex pm Gianrico Carofiglio, scrittore e deputato del pd, l'attore Giulio Cavalli, il direttore de L'Unità Concita De Gregorio. Alfonso si

insedierà in piazza Trento e Trieste il 15 dicembre, ma sembra tutt'altro che impreparato sui temi bolognesi. Per don Ciotti, che lo conosce bene, «la Procura di Bologna deve essere orgogliosa della sua venuta».

Procuratore, lei arriva in un momento di "marettà": un'ispezione ministeriale molto negativa, un'intera commissione del Csm che verrà a Bologna per analizzare la situazione e suggerire come superare l'impasse... Che ne pensa?

«Non parlerei di "marettà". Nei giorni scorsi i capi degli uffici sono stati ascoltati a Palazzo dei

Marescialli e hanno disegnato un piano organizzativo che ha trovato il consenso dei consiglieri».

Ma come si farà a recuperare l'arretrato? Si tratta di migliaia di fascicoli a rischio prescrizione.

«Mi risulta che sia in atto uno sforzo che sta già dando buoni risultati. Ricordo che ci sono problemi in tutte le sedi giudiziarie. La Procura di Bologna è da molto tempo senza un capo. E da parecchio è anche senza un aggiunto. Tutto pesa sulle spalle del povero Massimiliano Serpi, reggente da alcuni mesi».

Qual è la prima emergenza

che affronterà?

«Non arrivo con la bacchetta magica. E comunque l'urgenza dei problemi va calibrata sugli uffici. In ogni sede ce ne sono di diversi. Perciò non voglio anticipare nulla».

Torniamo alla mafia. Qui è sempre stato difficile contestare il reato di associazione mafiosa.

«Sì, lo so. Ma se le organizzazioni vengono in questa regione ad investire, noi, in collegamento con le procure di provenienza, (Palermo, Reggio Calabria, Napoli), saremo in grado di trovare i riscontri che ci servono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA